

Miloš Forman e Jiří Menzel

Alfieri della
Nouvelle Vague
cecoslovacca
degli anni '60

Settembre 2018
— Maggio 2019

**Cineclub
del Mendrisiotto**
Cinema Teatro
Mendrisio

Mercoledì 20.45
Fr. 10.- / 8.- / 6.-



www.cinemendrisiotto.org

**Circolo del cinema
Bellinzona**
Cinema Forum
1+2

Sabato 18.00
Fr. 10.- / 8.- / 6.-
(studenti gratis)



www.cicibi.ch

**Circolo del cinema
Locarno**
GranRex

Venerdì 20.30
Fr. 12.- / 10.- / 8.- / 6.-



www.cclocarno.ch

IL CONCORSO KONKURS

Miloš Forman
1963

29 settembre

5 ottobre

L'ASSO DI PICCHE ČERNÝ PETR

Miloš Forman
1964

26 settembre

27 ottobre

9 novembre

GLI AMORI DI UNA BIONDA LÁSKY JEDNÉ PLAVOVLÁVSKY

Miloš Forman
1965

24 ottobre

1 dicembre

7 dicembre

AL FUOCO, POMPIERI HOŘÍ, MÁ PANENKO

Miloš Forman
1967

28 novembre

26 gennaio

18 gennaio

TRENI STRETTAMENTE SORVEGLIATI OSTŘE SLEDOVANÉ VLAKY

Jiří Menzel
1966

30 gennaio

23 febbraio

15 febbraio

UN'ESTATE CAPRICCIOSA ROZMARNÉ LÉTO

Jiří Menzel
1968

27 febbraio

30 marzo

5 aprile

ALLODOLE SUL FILO SKŘIVÁNCI NA NITICH

Jiří Menzel
1969/1990

27 marzo

4 maggio

26 aprile

TO MAKE A COMEDY IS NO FUN: JIŘÍ MENZEL

Robert Kolinsky
2016

25 maggio

10 maggio

Miloš Forman e Jiří Menzel

Alfieri della Nouvelle Vague cecoslovacca degli anni '60

© M. Marini

All'inizio fu la Nouvelle Vague francese a segnare la svolta epocale, indicando nuove rotte per il cinema, opponendosi al “Cinéma de papa”, riducendo drasticamente i costi di produzione e portando la macchina da presa fuori dagli studi. Era la fine degli anni '50, quando esordirono Louis Malle, Chris Marker, Claude Chabrol, François Truffaut, Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Jacques Rivette... Ma ben presto questa volontà di rinnovamento si diffuse a macchia d’olio in tutto il mondo, corroborata dall'aria sociopolitica che si cominciava a respirare negli anni '60 e che avrebbe poi gradualmente portato agli avvenimenti del '68. Quasi contemporaneamente a quel che succedeva in Francia, con contenuti più decisamente politici, nasceva il Free Cinema inglese, poi il fenomeno attecchi in altri paesi occidentali (Italia, Germania), in Brasile con il Cinema Nôvo, in America con il New American Cinema e al di là della cortina di ferro, in Polonia, in Ungheria e soprattutto in Cecoslovacchia, dove bastò tradurre il termine Nouvelle Vague in Nová Vlna.

I giovani registi cechi e slovacchi, quasi tutti usciti dalla dura scuola della Famu di Praga, erano impazienti di sovvertire quella condizione di immobilismo e di stagnazione che caratterizzava tutta la vita culturale nazionale, legata a temi patriottico-resistenziali e a uno stile tradizionale derivato dal realismo socialista. Pur con tutte le differenze che ogni regista manifestava nei confronti degli altri compagni di strada, la volontà di tutti era quella di dare voce a personaggi comuni, antieroici, e di affermare un'altra verità rispetto a quella ufficialmente propagandata. Ma quel che spesso si ignora è il fatto che a questo rinnovamento parteciparono attivamente le stesse istituzioni, rappresentate dalla Direzione generale della cinematografia, che dal 1962 abolisce l’organismo centrale di controllo sui film, assicurando un’inaspettata autonomia produttiva, sottraita alle consuete lungaggini burocratiche e agli schematismi ideologici prima dominanti.

E, altra cosa da non sottovalutare, favorisce una massiccia diffusione dei nuovi film nei festival occidentali, fra i quali si distingue, per l’attenzione sempre portata al cinema dell’Est, quello di Locarno sotto la direzione di Vinicio Beretta.

Fra i giovani registi, spiccano i nomi di Ewald Schorm, Vera Chytilová, Jaromil Jireš, Ivan Passer e, *last but not least*, quelli ancora più noti dei nostri due “alfieri” a cui abbiamo dedicato questa rassegna: Miloš Forman e Jiří Menzel, dei quali siamo lieti di presentare tutti i lungometraggi realizzati prima che la Nová Vlna fosse definitivamente soffocata dai carri armati sovietici nel 1968. Due registi dalle caratteristiche diverse e, soprattutto, da un diverso destino. Se Forman, dopo la fine della Primavera di Praga emigrerà negli Stati Uniti, diventando il grande regista che tutti conoscono (*Taking off, Qualcuno volò sul nido del cuculo, Hair, Amadeus...*), Menzel decide di restare in patria, rinunciando in parte alla sua libertà creativa, che recupererà totalmente solo dopo la caduta del muro di Berlino. Forman è morto l’anno scorso, Menzel è ancora vivo e a lui il regista Robert Kolinsky ha dedicato il bel documentario con cui abbiamo voluto chiudere il nostro programma. Nel periodo della Nová Vlna, dei due Forman è il più sarcastico e violentemente avverso ai simboli del potere; Menzel, che spesso prende spunto dalla letteratura ceca, in particolare da Bohumil Hrabal, il più finemente ironico e grottesco, attratto dai toni leggeri della commedia.

In ogni caso, due affascinanti autori che, speriamo, sapranno incantare il pubblico con questi loro gioielli di un'indimenticabile stagione della storia del cinema.

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

© M. Marini

IL CONCORSO

KONKURS

Parte 1

SE NON FOSSE PER QUESTA MUSICA

KDYBY TY MUZIKY NEBYLI

Parte 2

IL CONCORSO

KONKURS

Miloš Forman, Cecoslovacchia 1963

Con Jiří Suchý, Jiří Šlitr, Markéta Krátká, Věra Křesadlová...
Bianco e nero, v.o. ceca, st. f/t, 80'

La seconda parte di questo documentario viene realizzata per prima. Il cabaret “Semafor” di Praga bandisce un’audizione per gruppi e solisti di musica pop. Invitato ad assistere alle prove da Jiří Šlitr, una delle due vedettes del cabaret assieme a Jiří Suchý, Forman decide, quasi per scherzo, di riprendere le audizioni con la cinepresa nascosta di fronte ai cantanti.

Per poi renderlo un lungometraggio che possa essere proiettato autonomamente, il regista gira un secondo mediometraggio sulle bande musicali, in particolare su due ragazzini che suonano il basso tuba in due diverse bande, ma che sono anche affascinati dalle gare di motocross e per questo si cacciano nei guai...

Come anche in seguito – e in maniera certamente più precisa – nel cinema di Forman il disagio giovanile funziona come sintomo, come spia di una situazione sociale e culturale bloccata, in cui vitalità e fantasia non si vedono riconosciuto il diritto di cittadinanza. Realizzato con mezzi precari, Konkurs rivela tuttavia un autore già maturo e originale, capace di proporre, nei temi e nello stile, un cinema radicalmente diverso da quello di papà.
(da Paolo Vecchi, *Miloš Forman*, Firenze, La Nuova Italia//I castoro cinema, 1981)

© M. Marini

L'ASSO DI PICCHE

ČERNÝ PETR

Miloš Forman, Cecoslovacchia 1964

Con Ladislav Jakim, Pavla Martinková, Vladimír Pucholt, Pavel Sedláček...
Bianco e nero, v.o. ceca, st. f/t, 85'

L’infausta carta è quella che tocca a Petr (Jakim), uomo fallito sia sotto il profilo professionale sia dal punto di vista privato, che finirà per percorrere la stessa angusta strada del padre.

Primo lungometraggio di Forman, che gli valse una posizione di rilievo nel rinnovamento del cinema cecoslovacco e la Vela d’oro al Festival di Locarno. Commedia di situazioni, più che di intreccio, che smaschera con la satira il grigio conformismo della società, riservando al giovane operaio protagonista un trattamento affettuoso e malinconico.
(*Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017*, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

© M. Marini

GLI AMORI DI UNA BIONDA

LÁSKY JEDNÉ PLAVOVLÁVSKY

Miloš Forman, Cecoslovacchia 1965

Con Hana Brejchová, Vladimír Pucholt, Josef Šebánek, Vladimír Menšík, Milada Ježková...
Bianco e nero, v.o. ceca, st. f/t, 84'

Commedia satirica, intelligente e raffinata sugli amori e le illusioni giovanili: Andula (Brejchová), giovane operaia della provincia, si innamora di un musicista (Pucholt) e lo segue in città, sottraendosi così alla monotonia della vita della fabbrica e del convivto dove è ospitata. Ma il sogno di aver trovato l'amore si infrange subito.

Il film che rivelò la Nová Vlna praghese (equivalente della Nouvelle Vague francese) racconta con delicatezza una fallimentare educazione sentimentale e offre il ritratto di una generazione estranea ai valori della retorica ufficiale: sceneggiato dal regista con Ivan Passer e Jaroslav Papoušek, il film trasforma personaggi e situazioni in “referti immediatamente spontanei, vitali e allusivi di un grigiore e un malessere reale” [Fofi], sul filo di uno stile che colpisce ancora oggi per la sua decontrazione e la sua capacità di superare i limiti del bozzetto.
(*Il Mereghetti*, cit.)

AL FUOCO, POMPIERI

HOŘÍ, MÁ PANENKO

Miloš Forman, Cecoslovacchia/Italia 1967

Con Jan Vostrčil, Josef Šebánek, Karel Valnoha, Josef Kolb, Milada Ježková, František Debelka, Václav Stöckel, Josev Svet...
Colore, v.o. ceca, st. f/t, 72'

Per festeggiare l'ex comandante ottuagenario e prossimo alla morte, i pompieri di un paese boemo organizzano un grande ballo: ma il concorso di bellezza si risolve in un fiasco, i premi della lotteria vengono rubati, e un poveraccio che abita lì vicino rimane senza casa dopo un incendio.

L'ultimo film cecoslovacco di Forman venne proibito dal presidente Novotny, e suscitò uno sciopero di protesta da parte dei vigili del fuoco cecoslovacchi. La satira del militarismo inefficiente e di una società di mummie e di ipocriti, infatti, non poteva essere più trasparente. Forman (con i cosceneggiatori Ivan Passer e Jaroslav Papoušek) non cerca però complicate allegorie, come certo cinema dell'epoca, ma sceglie una forma corale e in apparenza svagata, dietro cui emerge una ferocia che non salva nessuno. Il titolo originale, alla lettera “Brucia ragazza mia”, è il titolo di una canzone che si sente nel film. Coprodotto da Carlo Ponti.
(*Il Mereghetti*, cit.)

© M. Marini

TRENI STRETTAMENTE SOVEGLIATI

OSTŘE SLEDOVANÉ VLAKY

Jiří Menzel, Cecoslovacchia 1966

Con Václav Neckář, Jitka Bendová, Josef Somr, Jitka Zelenohorská, Nad'a Urbánková, Vladimír Valenta, Vlastimil Brodský, Libuše Havelková, Jiří Menzel...
Bianco e nero, v.o. ceca, st. f/t, 93'

Il giovane Miloš (Neckář), ferroviere nella Cecoslovacchia occupata dai nazisti, non riesce a dimostrare la sua virilità con la donna che ama (Bendová): avvicinato alla Resistenza da un collega di lavoro (Somr), riesce finalmente a scoprire l'amore con una staffetta partigiana (Urbánková), ma morirà il giorno dopo.

Tratto dal romanzo omonimo di Bohumil Hrabal e sceneggiato dal romanziere assieme a Menzel, è uno dei film più interessanti della Nouvelle Vague cecoslovacca: rifiuta le mitologie dell'atto eroico e della politica collocando il tema resistenziale in una vicenda assolutamente antieroica e aliena dalla retorica, ma animata da un pessimismo in cui il desiderio individuale e l'ansia di liberazione sono proposti in tutta la loro vanità. Piccola parte per il regista come dottor Brabec. Oscar per il miglior film straniero.
(*Il Mereghetti*, cit.)

© M. Marini

UN'ESTATE CAPRICCIOSA

ROZMARNÉ LÉTO

Jiří Menzel, Cecoslovacchia 1968

Con Rudolf Hrusinský, Vlastimil Brodský, Frantisek Rehák, Míla Myslíková, Jana Preissová, Jiří Menzel...
Colore, v.o. ceca, st. f/t, 74'

Ispirato alla novella dello scrittore Vladislav Vančura, uno dei film più significativi della storia del cinema ceco, vincitore del Globo di cristallo al Festival di Karlovy Vary. Tre uomini di mezza età passano l'estate nelle terme di una piccola città di provincia discutendo con eleganza della vita quotidiana. L'arrivo del mago Arnoštek (impersonato da Menzel stesso) e della bella Anna desterà tutta la cittadina dalla sua apatia, suscitando molte emozioni.

Il film raccoglie in precaria unità una serie di storielle dall'andamento quasi felliniano, in una cittadina termale, con personaggi bislacchi e insoddisfatti (tre uomini maturi che non hanno concluso nulla nella vita, una donnetta, una coppia di stranieri) e un tono fra il desolato e l'ironico (la fissazione del sesso sempre presente, e canzonata acutamente) che precisa lo stile del regista.
(Fernaldo Di Giammatteo, *Nuovo dizionario universale del cinema. Gli autori*, Roma, Editori Riuniti, 1996)

© M. Marini

ALLODOLE SUL FILO

SKŘIVÁNCI NA NITICH

Jiří Menzel, Cecoslovacchia 1969/1990

Con Rudolf Hrusinský, Václav Neckář, Jitka Zelenohorská, Vladimír Ptacek, Vlastimil Brodský, Nad'a Urbánková...
Colore, v.o. ceca, st. f/t, 94'

Nella Cecoslovacchia degli anni Cinquanta, un deposito di rottami è trasformato in campo di lavoro “rieducativo”: maschi e femmine sono rigidamente divisi ma, con qualche stratagemma, due fidanzatini – Pavel (Neckář) e Jitka (Zelenohorská) – riescono a combinare teneri incontri. A fare le spese della burocrazia sarà il comunista Mlickar (Ptáček), l'unico che ha scelto di lavorare volontariamente nel campo, ma non sarà l'unico a pagare per l'ottusità del regime.

Apologo agrodolce sulla solidarietà, il film (tratto dal romanzo omonimo di Bohumil Hrabal, anche cosceneggiatore) prende di mira la stupidità burocratica e l'assurdità kafkiana dei regimi totalitari, ritrovando il tono acre e sferzante del suo precedente (e bellissimo) Treni strettamente sorvegliati. Iniziato durante la primavera di Praga (1968) fu terminato dopo la restaurazione sovietica, che lo proibì. Scongelato dopo la rivoluzione dell'89, ha vinto l'Orso d'oro a Berlino nel 1990, ex aequo con Music Box – Prova d'accusa di Costa-Gavras.
(*Il Mereghetti*, cit.)

© M. Marini

TO MAKE A COMEDY IS NO FUN: JIŘÍ MENZEL

Robert Kolinsky, Svizzera 2016

Con Werner Düggelin, Miloš Forman, Jiří Menzel, Julia Jentsch, Emir Kusturica, Ken Loach, István Szabo...
Colore e bianco e nero, v.o. varie lingue, st. f/t, 80'

Il documentario racconta la storia di Jiří Menzel (Praga, 23 febbraio 1938), regista e attore che non solo ha contribuito a formare i cineasti della Nová Vlna, la «nuova onda», ma ha anche vinto un Oscar, nel 1968, come miglior film straniero per *Treni strettamente sorvegliati*, tratto dall'omonimo romanzo di Bohumil Hrabal, sull'occupazione nazista della Boemia nel 1945.

La vera passione di Jiří Menzel è il teatro. La sua carriera cinematografica deve infatti molto al caso. Eppure questo ceco di 77 anni ha vinto un Oscar e i suoi fans e amici si chiamano tra gli altri Miloš Forman, Ken Loach, Emir Kusturica e Julia Jentsch. István Szabo lo considera addirittura il suo maestro. Per la prima volta, il film racconta la storia di questo straordinario regista, drammaturgo e uomo del XX e XXI secolo.
(dal Catalogo delle 51.e Giornate di Soletta, 2016)

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

© M. Marini

Tutti i film della rassegna, in versioni digitali restaurate (DCP), provengono dalla trigon-film, Ennetbaden, che ringraziamo vivamente.